



Melbourne (2014)

Un'opera prima ben congegnata che affronta la forza violenta dell'imprevedibilità.

Un film di Nima Javidi con Payman Maadi, Negar Javaherian, Mani Haghighi, Shirin Yazdanbakhsh, Elham Korda. Genere Drammatico durata 93 minuti. Produzione Iran 2014.

Uscita nelle sale: giovedì 27 novembre 2014

Un film drammatico e teso come un thriller, in cui la menzogna e il senso di colpa rischiano di segnare il destino di due esseri in procinto di cambiare radicalmente la loro vita.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Amir e Sara sono una giovane coppia in procinto di lasciare l'Iran per la lontana Australia, per ragioni di studio. Il film entra in casa loro mentre inscatolano le ultime cose e si danno appuntamento con i parenti più stretti per i saluti all'aeroporto. È tutto pronto, il futuro è alle porte. Occorre solo che un vicino di casa passi a riprendere la sua bambina di pochi mesi, che la babysitter ha lasciato in custodia a Sara. Ma qualcosa non va: la bambina, che credevano addormentata, non dà segni di vita.

C'è la forza violenta dell'imprevedibilità alla base di questo racconto, piccolo nei mezzi ma non nelle ambizioni. Quella forza che viene a smantellare i piani degli esseri umani, a metterli alla prova per riscrivere loro la strada o per testare i limiti di quella stessa umanità.

Come già in 'Una Separazione' di Ashgar Farhadi, con il quale questo film instaura un colloquio così stretto che dal film di Farhadi si direbbe direttamente ispirato (ben al di là della presenza dello stesso attore), la generazione dei trenta-quarantenni iraniani di oggi viene inquadrata di fronte a una scelta morale da fare, a una responsabilità da assumere o da rifiutare. Ma ci sono cose che fanno la differenza e che permettono di distinguere anche epidermicamente il prototipo di rilievo dall'epigono accattivante ma più gonfio che pieno.

L'opera prima di Nima Javidi, estremamente ben architettata negli snodi narrativi e nella tempistica dell'andirivieni teatrale delle figure coinvolte, manca di quel terzo sguardo che nel film di Farhadi era incarnato dalla figlia della coppia, ed è una mancanza significativa, che deruba l'opera di un'intera dimensione, quella più ampia e politica, quella che si apre sul cambiamento. Qui il dramma, nonostante l'altrove evocato nel titolo, resta cementato nella dinamica di coppia e nell'esercizio cinematografico in stile kammerspiel.

La bravura degli attori protagonisti, la modalità con la quale è tratteggiata la loro relazione, con lo stretto indispensabile, e la tensione del prologo fanno vibrare qualche corda, ma il sentimento è il grande escluso di questo film, che bada alla dinamica narrativa prima che a tutto il resto (ma come farsi andar bene, allora, tutte quelle piccole forzature?) I due possono solo immaginare le conseguenze dell'accaduto, ma è un sentire per procura, che fa il gioco del giallo e poco più. Sfuma così anche una possibile dimensione più intima del film. Resta la certezza delle capacità di Javidi e la speranza che il suo cinema futuro saprà aggiungere cuore e sostanza alla tecnica e all'idea.